

592

lato 1

**NESSUNO MAI  
IO DOMANI  
L'AVVENIRE  
IO VIVRO' SENZA DI TE (\*\*)  
MI... TI... AMO...  
MONTAGNE VERDI**

lato 2

**SOLE CHE NASCE, SOLE CHE MUORE  
UN SORRISO E POI PERDONAMI  
PROPRIO IO  
PRIGIONIERA  
MI FA MORIRE CANTANDO  
HAI RAGIONE TU (\*\*\*)**

Arr. e dir. F. Monaldi

(\*\*) Arr. e dir. R. Angiolini

(\*\*\*) Arr. e dir. M. Fabrizio

Prod. I. Calleqari: Realizz. G. Dal D'illo



medusa

Se siete dei patiti dell'astrologia, vi sarà molto più facile capire quel meraviglioso studio di contrasti che è Marcella. Il fatto che sia dei Gemelli vi farà subito accettare il suo modo di fare gentile e quieto nella vita e elettrico e graffiante sotto i riflettori. Non vi sembrerà affatto strano trovare quel suo sorriso di una dolcezza lunare quando vi parla e vederla invece trasformarsi in un torrente di emotività tragica quando è alle prese con un verso di una sua canzone. Se non sapete niente dei segni del cielo invece, potrete solo ammirare quella prova vivente di ombra e luce che lei è. E' un essere strano, Marcella; una sfida aperta alla fantasia, per cui c'è sempre qualcosa di inaspettatamente nuovo in lei e è difficile stancarsi di osservarla mentre vive la sua storia.

Questa può anche essere la spiegazione, in parte, del suo meraviglioso successo. Era tanto che non esplodeva così clamorosamente un personaggio (sia pur ricco di bravura e senso dello spettacolo) come è capitato con questa Medusa degli anni '70. Anche la sua pettinatura: era più facile pensare che per renderla così osannante, Marcella infilasse ogni mattina per qualche minuto due dita nella presa per la corrente, piuttosto che sentire dire con tutta semplicità proprio da lei - «No, io li lavo e poi li lascio asciugare da soli così». Allora è vera, uno pensa. E se è vera così com'è, è ancora più bello di come avrebbe potuto essere se anche solo qualche «manager» di forza l'avesse inventata molto bene. Allora è la forza vera della vita che ci dà questo grande

spettacolo che è Marcella. Poi uno si informa e scopre che sì, nel lontano '67 (ma com'è sono lontani questi pochi anni passati!), un noto presentatore l'aveva già incoraggiata a intraprendere la carriera di cantante. Non era successo niente a causa di un accento siciliano troppo marcato, ma se un altro Marcella aveva capito che cosa doveva eliminare. C'era stato in buon precedente, un festival di Ariccia vinto nel '65 ma l'età troppo verde della ragazza le aveva poi fatto togliere il premio già conquistato. Era chiaro che con un tipo di Gemelli così... atipico, i regolamenti non potevano andare d'accordo. Però un elemento di fortuna c'era: il verde. Furono le montagne verdi del 1972 a chiarire tutto. In barba a nomi prestigiosi e classifiche, Marcella si impose come voleva la storia della musica leggera. Sembrava quasi che la aspettassero: diventare sui ammiratori fu addirittura più facile che imporsi. E adesso è qui, con un'emozione nuova ad ogni momento e (se è possibile) in parte racchiusa tra le canzoni di questo disco. Tutte conosciutissime, tutte «finate» in certi passaggi dalla sua voce. C'è solo il problema di come si può presentare Marcella. Come si presenta un'artista che, come abbiamo già detto, è un meraviglioso studio di contrasti? Facendone vederruno, si rischia di perdere gli altri. Per una volta tanto (e come poteva essere diversamente?), lei stessa ci viene in aiuto col suo nome che dice assolutamente tutto: Marcella... Bella.

Paolo Limiti